

# Sguardi Puri Reloaded

## “In famiglia?”

Una RASSEGNA in cui il cinema non si limiti a rispecchiare le nostre esistenze, ma ne costituisca piuttosto un CONTROCANTO vivificante. Perché non è finita, non ancora. Nemmeno “in famiglia”.

Martedì 5 dicembre ore 16.00

### THE STORE

Regia Ami-Ro Sköld, interpreti Isabelle Grill, Fredrik Evers, Linda Faith, origine Svezia, Italia, 2023, durata 143'.

Eleni/Eliza Sica rientra subito dopo un troppo breve periodo di maternità al supermercato dove lavora. Sembra che il capo le faccia un favore rimettendola in un ruolo di dirigenza e al tempo stesso pare che non le si dia molta chance di ricominciare davvero in quella posizione. Il dubbio pare legittimo. Che cosa succede davvero dietro le quinte? E quando Eleni smetterà finalmente di essere manipolata e costretta a prendere decisioni di cui si pentirà presto amaramente?

*The Store, Butiken* in versione originale, è un film indipendente diretto e sceneggiato da Ami-Ro Sköld, che ha per protagonista la modella e attrice svedese molto famosa in patria Eliza Sica, e il tema, o meglio i temi, che tratta sono davvero molto sensibili di questi tempi: consumismo e mancanza di empatia per il prossimo.

Vedendo *The Store* sarà impossibile non mettere in discussione il nostro punto di vista su chi lavora a contatto con il pubblico soprattutto nella grande distribuzione. Lavori impegnativi e spesso non particolarmente ben retribuiti e tuttavia assolutamente indispensabili nella nostra vita di tutti i giorni.

Desolante, frustrante, triste eppure anche edificante ed in qualche senso ottimista il modo in cui la regista e sceneggiatrice Ami-Ro Sköld guarda a queste vite. Sì, perché non ci sono soltanto le famiglie di chi lavora al supermercato, ma anche la comunità dei senzatetto che stanno (anche simbolicamente), sull'altra riva del fiume. E poi non dimentichiamolo ciò che rende davvero unico *The Store* sono le sue parti di animazione filmate in stop motion (avete presente l'applicazione timelapse sul vostro smartphone?) che ci fanno sentire, forse anche grazie al senso di straniamento, che non può non assalirci mentre le stiamo guardando, ancora più profondamente coinvolti in questa storia.

Tutto è efficace e diretto in *The Store*. A partire dall'incipit del film con le sequenze in animazione che ci rendono subito consapevoli di quanto ogni cosa sia brutta (abbruttita?) e quasi esteticamente insostenibile nel negozio. Il pollo è in offerta, ma la quantità sugli scaffali non riuscirà a soddisfare la domanda dei clienti le cui richieste si fanno sempre più implacabili ed assillanti.

Soltanto fantasie distopiche? Forse no, visto che Ami-Ro Sköld ha tratto l'idea del film da un periodo lavorativo da lei stessa svolto in un esercizio simile a quello mostrato nel suo film.

Ogni personaggio, ogni storia in *The Store* diventa importante e contribuisce alla crescita dello stress e dell'immedesimazione complessiva sui tre livelli presi in esame: personale del negozio, clienti e comunità degli homeless.

Ecco, tutto questo fa di *The Store* un film necessario. Un esempio di cinema, che parla di vite comuni, di eroi di tutti i giorni, di padri single e di lavoratori ormai anziani e che dovrebbero (e vorrebbero) riposarsi, di dinamiche familiari in cui i figli non crescono come dovrebbero, o perché sono abbandonati da genitori troppo coinvolti sul posto di lavoro, o perché non trovano loro stessi un'occupazione, che li renda indipendenti.

Ma la parte positiva allora, chiederete voi?

Beh, quella dell'happy ending è caratteristica delle fiabe. Qui la via d'uscita potrà al contrario essere

eminentemente umana: solo l'amore, inteso come perdono e comprensione reciproca ci potranno salvare, provare a trahettarci al di là delle secche.

Probabilmente per molti sarà troppo poco, però un seppur timido punto di partenza, dovremo pur trovarlo non credete?

Rigoroso.